

Carissime, Carissimi,

dopo tante parole, soprattutto di critica, ma anche di analisi seria della situazione precipitata in pochi giorni in Afghanistan, è arrivata la prima resa dei conti: dalle parole ai fatti, dalle dichiarazioni di principio alla concretizzazione delle promesse e degli impegni assunti. Come si diceva la volta scorsa, con il popolo afgano, o per lo meno con una parte di esso, come spiega bene l'ultimo articolo di Gino Strada pubblicato più avanti, abbiamo commesso un'azione davvero ignobile: aver creato delle illusioni! È inutile girarci attorno. Illudere qualcuno, mostrando situazioni e soluzioni nuove e allettanti, è quanto di più disonesto si possa fare se non abbiamo poi la forza di mantenere fede a quanto promesso.

La lettera-invito della Caritas che pubblichiamo di seguito è il minimo che possiamo fare. Sta a noi dimostrare di essere capaci di saper rimediare, offrendo agli afgani in fuga, per aver creduto in noi, una seconda possibilità.

Se non lo faremo, sarà come tradirli due volte.

Ai preti, ai parroci e a tutti i volontari delle Caritas parrocchiali e della Caritas diocesana

Emergenza Afghanistan... cercasi comunità accoglienti

Carissimi,

tutti noi stiamo seguendo con preoccupazione quanto sta accadendo in Afghanistan in questi giorni. Le gravi notizie degli ultimi giorni ci raccontano di migliaia di persone che stanno lasciando l'Afghanistan attraverso il ponte aereo promosso da Europa e Stati Uniti, ma altri profughi afgani sono bloccati in Pakistan e sulla rotta balcanica. Le operazioni "Aquila" che il Ministero dell'Interno e della Difesa stanno mettendo in campo per evacuare il maggior numero di afgani possibili sono iniziative lodevoli. Tuttavia necessitano comunità accoglienti perché questa fuga obbligata possa far ritrovare loro dignità.

La Caritas diocesana si è subito messa a disposizione per l'accoglienza di un nucleo familiare composto da 5 persone che hanno collaborato col contingente italiano e che è stato costretto a scappare dalla propria nazione. Purtroppo questa accoglienza non è sufficiente per affrontare il numero crescente di profughi in arrivo.

Anche a nome del vescovo Daniele, che sarà presente all'incontro, vi invito mercoledì 1 settembre alle ore 20,30 presso la Casa della Carità

per riflettere insieme su questa preoccupante situazione e pensare a come la Chiesa di Crema possa fare la sua parte nel fronteggiare l'emergenza, che ci pone di fronte alla responsabilità del fratello, soprattutto se debole ed oppresso.

La nostra sfida e speranza è trasformare questa emergenza in un'opportunità pastorale per le nostre comunità, come già percorso da alcune parrocchie nel 2014, sperimentando concretamente quella carità che va oltre la concretezza del donare qualcosa, diventando una relazione con il fratello che più soffre.

Claudio DAGHETI

Missione è anche saper aprire le porte delle nostre case.

Enrico con le Commissioni Missionaria e Migrantes